

«Giovani, superate l'apatia. Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire. Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per un'Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni».

(intervento di papa Francesco al convegno di Firenze il 10/11/2015)

«L'uomo di oggi è un uomo senza vocazione. Questo vuol dire che non accetta la chiamata, decide di non vivere pienamente. Oggi l'uomo rifiuta il "per sempre", non ha voglia di determinarsi e, di conseguenza, si accontenta».

(intervento del Card. Scola all'incontro con i preti giovani della Diocesi di Milano il 4/2/2016)

LAVORO DI SINTESI

Ci è stata data la possibilità di vivere una settimana davvero intensa. Le provocazioni sono state molte, e tutte riguardavano la nostra vita da credenti in cammino verso una piena e concreta felicità. Viene spontaneo dare eco alle parole di San Giovanni Paolo II quando nel 2000 diceva: *"è Gesù che cercate quando cercate la felicità"*.

Più volte ci siamo chiesti: è vero? E' vero che tra Gesù e la mia felicità c'è uno stretto e continuo rimando?

Questa sera vogliamo provare a riflettere davvero su questo, lasciandoci di nuovo provocare da ciò che abbiamo sentito e visto in questi giorni.

Lunedì: **UN INCONTRO CHE CAMBIA LA VITA**

Il teatro della prima serata ci ha aiutato a comprendere che tutto parte da un incontro, da una relazione. Se questo incontro con Gesù non avviene o avviene in modo superficiale, non potremo mai fare piena esperienza della sua misericordia. Rimarranno solo belle parole o solo affascinanti intuizioni. Abbiamo bisogno di altro, anzi di un Altro. Tutte e 8 le donne presentate lunedì ci dicono che l'incontro con Gesù riguarda davvero tutti, anche quelli che non lo aspettano, che fanno fatica a riconoscerlo.

Personalmente sono stato molto colpito dalla commozione negli occhi delle due attrici. Si vedeva che non stavano semplicemente recitando, ma volevano raccontarsi attraverso "le donne del Vangelo".

Alcuni atteggiamenti presentati sono proprio presenti anche in noi:

- **la donna che accumula beni** (aveva 7 paia di sandali) si crede davvero superiore alle altre, ma quando vede che un'altra ha fatto l'esperienza di essere guardata in profondità si

sente completamente e veramente "a nudo". Forse anche noi rischiamo di vivere così.. abbiamo bisogno di essere veramente amati, e di conseguenza salvati, ma faticiamo a riconoscere l'amore vero. Rischiamo di accontentarci.

- **Marta e Maria** si accorgono che la loro vita cambia radicalmente quando il Signore diventa "amico". Il punto non è più la morte o la resurrezione del fratello Lazzaro, ma la relazione tra loro. Capiscono che sono chiamate a vivere una vita piena, ricercando il vero bene tra loro. Gesù rivela il senso pieno della vita a coloro che hanno toccato con mano la morte del fratello.

E così tutte le altre.

Che esperienza ho io? Se penso al mio incontro con Lui, al mio modo di vederlo presente nella mia esistenza, al mio continuo cercare la sua presenza ed il suo amore nonostante tutto, nonostante me... a cosa penso? Come raccontarlo agli altri? (guarda anche le domande del primo testo, quello di papa Benedetto XVI stampato su carta gialla).

Martedì: **PERCHE' LA CARITA'?**

Luigi Accattoli, nel suo commento all'inno alla carità ci ha detto che "noi uomini e donne dell'inizio del terzo millennio, siamo sensibilissimi all'amore e sensibili alla carità ma tendiamo a ridurla alla beneficenza".

Condivido? Posso smentire guardando la mia esperienza? Che differenza c'è?

"Non è lo stare a sinistra o a destra che fa la differenza, ma il fatto che vi si stia o non vi si stia in nome dell'amore, cioè per amare.

Non ci muove l'amore se il richiamo ai valori cristiani lo svolgiamo per prevalere

sui cristiani di altri schieramenti invece che per convincere della loro bontà chi cristiano non è".

Condivido? Potrei viverlo nella mia quotidianità? Cosa vuol dire per me oggi rendere ragione della mia fede?

E poi Alberto, un giovane come tanti, impegnato in AC che ci racconta la bellezza della CARITA' GRATUITA, senza volto, senza nome...

Perché dovrei vivere così? Dove sta il guadagno?

Mercoledì: **PERCHE' IL PERDONO?**

Penso che la testimonianza di Carlo Castagna abbia colpito tutti.

"Il perdono è la conseguenza naturale di una vita vissuta cristianamente".

Cosa vuol dire vivere cristianamente? Cosa vuol dire per me ora scegliere Gesù, decidermi per Lui?

"Paola". Questo nome sarà tornato tantissime volte, anche indirettamente.

Come si può amare così tanto una persona? Cosa vuol dire amare veramente?

"Imparate a pregare insieme, ne verrà fuori qualcosa di molto bello". Rispondeva così Carlo a Erika, prossima al matrimonio.

Come è possibile costruire così una vita assieme? Può davvero la preghiera unire così tanto?

E poi mi chiedo: *questa "intesa" basata anche sulla condivisione della preghiera può essere vissuta anche da noi, noi come Chiesa, che preghiamo insieme ogni giorno e in modo particolare ogni domenica?*